

**Addio Stabilità.** Stretta alle clausole di salvaguardia

# Primo «sì» della Camera alla nuova legge di Bilancio

ROMA

Primo via libera al Ddl di riforma della legge di Bilancio che manda in pensione la legge di Stabilità e completa il nuovo quadro regolatorio previsto in attuazione del principio costituzionale dell'equilibrio di bilancio (legge costituzionale n. 1 del 2012). Il testo di iniziativa parlamentare e promosso dal presidente della Commissione V, Francesco Boccia (Pd), è passato con 304 sì, 71 no e 25 astensioni.

Con le nuove regole la manovra annuale sarà definita con un unico provvedimento composto da una prima parte di disposizioni che integrano o modificano la legislazione di entrata o di spesa (vale a dire gli attuali contenuti della legge di Stabilità) e una seconda parte di natura tabellare che assorbe la vecchia legge di bilancio. Un'innovazione che consentirà - come ha ricordato nella sua relazione Boccia - di incentrare la decisione di bilancio «sull'insieme delle entrate e delle spese pubbliche, anziché sulla loro variazione al margine come avviene attualmente, portando al centro del dibattito parlamentare le priorità dell'intervento pubblico considerato nella sua interezza». Come è stato osservato si passerebbe a una sorta di «spending review» di natura strutturale.

Tante le novità tecniche a partire dal nuovo calendario previsto per la presentazione dei documenti di finanza pubblica che danno vita al ciclo di bilancio: la

Nota di aggiornamento al Def verrà presentata entro il 27 settembre mentre il Ddl di Bilancio verrà varato entro il 20 ottobre.

Cambierà anche il Def, che d'ora in poi, dovrà contenere le informazioni di dettaglio sui risultati e le previsioni triennali dei conti dei principali settori di spesa (con particolare riferimento a quelli relativi al pubblico impiego, alla protezione sociale e alla sanità), nonché sul debito e sul relativo costo medio. Nasce un allegato nuovo al Def, poi, contenente indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati per una valutazione più ampia dell'impatto delle politiche pubbliche, a cui si aggiunge la sperimentazione del «bilancio di genere», anche in questo caso per una più completa valutazione d'impatto delle norme su uomini e donne.

Si supereranno inoltre schemi di copertura basati sulle clausole di salvaguardia: gli oneri non in linea con le previsioni potranno essere compensati in uno o più anni con decreti del presidente del Consiglio che tagliano stanziamenti di bilancio. Con le nuove regole, assicura Boccia, «diciamo stop al suk delle norme micro e localistiche e alla possibilità di utilizzare le clausole di salvaguardia, con una maggiore responsabilizzazione dei singoli ministri, mentre introduciamo l'indicatore di benessere che consentirà di misurare le politiche economiche».

**D.Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

